

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XIV - n°1 - 2004

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C Legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - tassa riscossa - tax percaue

Il Durc è realtà

Inps e Inail hanno sottoscritto
la convenzione. Commento di Quasco

Un laboratorio per la bioedilizia

È stato inaugurato a Modena
per promuovere l'uso
di tecniche e materiali ecologici



Sicuri sulle macchine

Parlano i partecipanti al corso
per gli operatori macchine
movimento terra



ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI



Associazione Costruttori Edili e Complementari
della Provincia di Modena

Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.unioneindustriali.mo.it - e-mail: edili@unioneindustriali.mo.it



Collegio Imprenditori Edili - Viale Corassori, 24 - Modena - Tel. 059.341.233 - Fax 059.342.682 - e-mail: info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - e-mail: agcimo@tsc4.com



Confederazione Nazionale
dei Artigiani - della Piccola
e Media Impresa
ASSOEDILI - Settore Costruzioni
ANSE - Specializzazioni Edili

Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - e-mail: gibellini@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - e-mail: webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - e-mail: confcooperative.modena@confcooperative.it



Modena

Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - e-mail: info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - e-mail: fenealmo@libero.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - e-mail: filca_modena@cisl.it



FILLEA - CGIL Costruzioni e Legno

Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - e-mail: filleamo@er.cgil.it

Oltre la congiuntura *

Nei prossimi anni saranno la capacità di governare il cambiamento, di modificare le mentalità, di pianificare strategie di risposta alle dinamiche del mercato a giocare il ruolo più importante nel successo di impresa. E certo una delle innovazioni principali va ricercata nell'impatto che le tecnologie informatiche potranno avere sulla qualità dei prodotti e sulla produttività dei processi.

Anche nell'industria delle costruzioni le tecnologie stanno assumendo un peso non più marginale. Anzi, proprio il fattore tecnologico costituisce l'elemento che più incide sui cambiamenti strutturali delle imprese e del modo di costruire.

E allora i grandi temi su cui concentrare riflessioni e sforzi nei prossimi anni saranno: o l'aumento della produttività globale; o l'integrazione e la ricerca di un approccio comune tra gli attori della filiera; o la riduzione dell'attività di

cantiere, sempre più luogo del montaggio che della costruzione; o l'ingegnerizzazione e l'ottimizzazione dei processi; o il ruolo chiave dei sistemi informatici (computer integrated construction); o l'emergere di nuove figure professionali; o la rilevanza della sicurezza come terreno di crescita professionale e di sensibilizzazione rispetto alla gestione dell'ambiente di lavoro;

o la qualità del processo e gli effetti più generali di sensibilità al problema nell'organizzazione del lavoro e nella produzione finale; o un potenziamento del ruolo della formazione per un migliore utilizzo e valorizzazione delle risorse umane.

È necessario un grande lavoro di crescita manageriale per il settore delle costruzioni del nostro Paese. E' necessario un grande impegno nei processi di innovazione.

Oggi la partita si gioca anche all'interno dell'azienda. Dobbiamo imparare ad ana-

Errata corrige

Il dott. Luca Loschiavo non è il direttore provinciale dell'Inps di Modena, come erroneamente riportato a pagina 11 di Progetto Sicurezza in edilizia n. 6/2003. Il dott. Loschiavo è, infatti, un funzionario dell'Inps.

Ce ne scusiamo con l'interessato e con l'istituto.

lizzare come le nuove tecnologie agiscono sul settore delle costruzioni, nella progettazione, nelle valutazioni, nel controllo e soprattutto nella gestione delle attività andando a ridisegnare i processi di settore alla luce di questi elementi innovativi.

La partita in fondo è semplice, si gioca sulla possibilità di un risparmio del 30 per cento sui costi e su un aumento della qualità dei prodotti offerti. Lo scenario delle costruzioni dei prossimi anni mostra così numerosi elementi di cambiamento. Un cambiamento che è già iniziato.

* da "La Formazione Edile in Movimento"

Progetto Sicurezza in Edilizia
Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41100 Modena
Tel. 059/283511
Fax 059/281502
e-mail: edilform@scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile
Angelo Caruso

Redazione
Silvio Cortesi

Foto
Roberto Brancolini

Progetto grafico e impaginazione
Sergio Bezzanti

Impianti e stampa
Grafiche Jolly
via F. Lear, 70 - Modena

Anno XIV
N°1 - 2004
Autorizzazione Tribunale di Modena n.1067
del 6/3/91

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena -
Tassa riscossa



Il Durc è realtà

I due istituti si sono formalmente impegnati ad attivare lo strumento che promette di portare trasparenza e semplificazione negli appalti pubblici, oltre che lotta all'evasione contributiva

Commissari straordinari dell'Inps e dell'Inail Gian Paolo Sassi e Vincenzo Mungari hanno sottoscritto il 3 dicembre scorso la convenzione che attiva l'applicazione del cosiddetto Durc (il documento unico di regolarità contributiva).

Rilasciato dagli enti previdenziali alle aziende che partecipano ad appalti pubblici e privati, il Durc consiste in una certificazione che attesta la regolarità contributiva sulla base di tutti gli elementi previdenziali e assicurativi.

L'intera operazione sarà assistita da una procedura informatica. L'azienda potrà collegarsi all'Inps o all'Inail e richiedere direttamente la certificazione. La convenzione sarà successivamente estesa anche alle Casse Edili, che in tal modo saranno abilitate a rilasciare la certificazione.

La firma della convenzione è avvenuta durante il workshop dell'Aiss (Associazione internazionale di sicurezza sociale) dedicato al gruppo di lavoro sulla vigilanza contributiva.

All'Aiss, fondata nel 1927, aderiscono circa 150 Paesi di tutto il mondo e l'associazione costituisce ormai un punto di riferimento privilegiato per le istituzioni di previdenza sociale e per quanti sono interessati allo sviluppo di una protezione sociale coerente con i bisogni dei cittadini. Nell'aprire i lavori, il Commissario dell'Inail Vincenzo Mungari ha sottolineato l'importanza di queste occasioni di incontro, "che costituiscono momenti di scambio di informazioni e di verifica delle esperienze finalizzate al miglioramento dell'efficienza operativa degli enti nello svolgere la propria attività istituzionale". Il Commissario Inps

Gian Paolo Sassi si è soffermato sul problema delle sacche di evasione contributiva esistenti nel nostro Paese, fenomeno che si trasforma in un danno per tutta la collettività.

A volte, ha sottolineato Sassi, è proprio la normativa in materia contributiva che con le sue farraginosità permette l'elusione contributiva. Proprio in considerazione della necessità di un disegno strategico comune, è stato annunciato l'avvio di un'iniziativa integrata di ispezioni condotte insieme dal Ministero del Lavoro e dagli enti di previdenza.

La firma della convenzione sul Durc è in linea con queste novità, in quanto costituisce un valido strumento di trasparenza e di semplificazione nella lotta all'evasione contributiva.

Ritenendo di fare cosa utile e gradita, si riportano qui di seguito la premessa e i primi cinque articoli della convenzione, che esprimono compiutamente il significato dell'iniziativa.

Premessa

- Inps e Inail ritengono che l'istituzione del Durc recepisca i bisogni e le aspettative dell'utenza sul versante della semplificazione degli adempimenti amministrativi e della maggiore efficienza del servizio reso dalle strutture pubbliche mediante il recupero e l'ottimizzazione delle risorse interne;

- gli stessi enti sottoscrittori della presente convenzione (cioè Inps e Inail, ndr) considerano le attività, le procedure e l'organizzazione necessarie per il rilascio del Durc anche utili strumenti per l'osservazione delle dinamiche del lavoro, eventualmente fruibili anche da altre amministrazioni, per creare un canale velocizzato diretto allo scambio di informazioni e rispondere alla necessità di nuove forme strutturali utili alla vigilanza integrata, alla lotta al sommerso e alla definizione di una mappa dei rischi a fini prevenzionali;

- si crea, indirettamente, certezza circa la regolarità delle imprese affidatarie di appalti pubblici per una maggiore garanzia del corretto svolgimento degli stessi;

- la gestione del Durc consente un monitoraggio dei dati e delle attività delle imprese affidatarie anche ai fini della creazione di una banca dati degli appalti utile per la limitazione delle ipotesi di concorrenza sleale nella partecipazione





alle gare;

Art. 1 - Oggetto

In adempimento a quanto previsto nell'art. 2, co. 2, della legge 266/2002, Inps e Inail adottano comuni misure tecnico-organizzative finalizzate a semplificare le fasi di richiesta e rilascio di un Documento unico di regolarità contributiva (Durc) dal quale si evinca contestualmente la regolarità contributiva di una impresa come risultante dai documenti e dagli archivi di Inps e Inail.

Art. 2 - Soggetti abilitati alla richiesta

Ferma restando l'operatività di altre norme in tema di appalti pubblici non in contrasto con l'art. 2 della legge 266/2002, le imprese, anche attraverso i consulenti del lavoro e le associazioni di categoria appositamente munite di delega, potranno richiedere il Durc a

Inps e/o Inail. Lo stesso documento potrà essere richiesto ai due istituti dalle pubbliche amministrazioni appaltanti, dagli enti privati a rilevanza pubblica e dalle SOA.

Art. 3 - Momenti di richiesta del Durc

Per gli appalti di lavori pubblici il documento unico di regolarità contributiva potrà essere richiesto nelle ipotesi previste dalla vigente normativa.

Art. 4 - Come e dove richiedere il Durc

I soggetti di cui all'art. 2 forniti di codice di riconoscimento potranno richiedere on-line il Documento unico di regolarità contributiva. Sarà, comunque, possibile richiedere lo stesso documento presso ogni sportello al pubblico di Inps e Inail.

Art. 5 - Rilascio del Durc

L'ente presso il quale verrà richiesto

il Durc è deputato a raccogliere, anche dall'altro ente, i dati utili per la certificazione unica. A tal fine le richieste pervenute a un ente verranno inoltrate all'altro per consentire le verifiche di propria competenza. Gli enti dovranno fornire le notizie necessarie per la compilazione del Documento unico di regolarità contributiva nei termini e con le modalità descritte nella nota tecnica di successiva emanazione, al fine di rispettare il termine di trenta giorni dalla richiesta per il rilascio dello stesso documento. Lo stesso ente al quale è stato richiesto il Durc provvederà all'emissione del Documento unico concernente la posizione contributiva dell'impresa attestando quanto acquisito dall'altro ente e alla sua trasmissione al richiedente. ●

Un importante passo avanti

di Daniele Ganapini*

La convenzione Inps-Inail per il rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc) è un importante risultato sulla strada della lotta al lavoro sommerso in edilizia. Importante, ma di portata ancora troppo limitata per un settore complesso e frammentato quale le costruzioni, dove le stesse Casse Edili, pur avendo un quadro in perenne aggiornamento delle situazioni aziendali, faticano ad avere informazioni sul complesso dei

pilota quali quelle condotte in Umbria o a Bologna, col coinvolgimento diretto appunto delle Casse Edili locali e delle forze sociali.

Va altresì riconosciuto che Inps e Inail, dal canto loro, sono tenute all'applicazione di questa legge e l'essere giunti alla convenzione entro la scadenza del 2003 è un primo risultato di rilievo nel percorso atteso, e che la firma dell'accordo - dato l'impegno sino a oggi dimostrato - è certamente qualcosa in più di una risposta burocratica agli obblighi normativi, seppur permangano ancora irrisolte molte questioni tecnico-organizzative. Dai lavori del progetto Ausiliare, sia in sede seminariale che di comitato, emerge ad esempio la piena consapevolezza che hanno tutti gli organismi coinvolti (enti locali, istituti nazionali, parti sociali, centri di ricerca) di come la partita della regolarità esecutiva in edilizia non possa essere vinta se non attraverso la piena collaborazione dell'insieme degli operatori, con una messa a regime del sistema dei flussi informativi disponibili, delle risorse umane e tecnologiche, promuovendo forme di innovazione nella stessa raccolta ed elaborazione dei dati da parte degli uffici di Direzione Lavori.

In questo contesto ha valore fondamentale la responsabilizzazione sociale di associazioni e sindacati, ma soprattutto delle pubbliche amministrazioni committenti, per la creazione di uno spazio economico regionale (o almeno di più ambiti locali) in cui dare riconoscimento tanto agli operatori produttivi in grado di esprimere qualità sociale quanto agli enti locali che promuovono cantieri dove vengano evidenti prassi di controllo e deterrenza rispetto all'irregolarità. Su tale argomento sono stati organizzati seminari con le Province di Rimini (13 novembre 2003) e Bologna (19 febbraio 2004) mentre ne è in previsione uno anche in collaborazione con le Regioni Toscana e Umbria.

Lo scenario di riferimento si è inoltre recentemente arricchito di un ulteriore elemento di grande importanza: l'art. 86

del decreto legislativo 276/2003 (meglio conosciuto come Riforma Biagi) introduce col comma 10 rilevanti modifiche all'art. 3 del d.lgs. 494/96 sulla sicurezza nei cantieri. Questo disposto rende infatti obbligatoria la consegna al Comune, prima dell'inizio dei lavori, la fornitura unitamente al nominativo dell'impresa esecutrice, con una dichiarazione dell'organico medio annuo della stessa e del contratto di lavoro applicato, anche della certificazione di regolarità contributiva Inps-Inail-Casse Edili per quanto di rispettiva competenza, le quali dovrebbero stipulare convenzioni per il rilascio di un certificato unitario.

È vero che a tale norma non è correlata nessuna sanzione, e questa è sicuramente una lacuna considerevole, ma è altrettanto giusto sottolineare come tale approccio allarghi il tema della regolarità esecutiva a tutto il settore, e in particolare al complesso dei lavori privati, riscuotendo la soddisfazione dell'insieme delle forze sociali delle costruzioni da sempre dichiaratamente impegnate per una piena regolarizzazione del settore e una trasparente concorrenza tra leali competitori.

Anche in questo caso, l'adeguamento di alcuni Comuni più sensibili è stato rapido ma prevalentemente formale. Il Comune di Bologna, solo per citare un caso localizzato in un ambito territoriale ove appunto esiste uno dei pochi sportelli unici realmente operativi in Italia, ha predisposto una circolare che renderebbe obbligatorio dal marzo 2004 una dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'art. 47 DPR 445/2000 con la quale attestare di avere ottemperato a quanto previsto dalle normative in materia.

Ci vuole tempo. Nel lento passaggio verso la sostanza delle cose, la formalizzazione è comunque un momento rilevante, tanto più utile quanto più i soggetti condividano la concretezza e il valore degli obiettivi. È questa la materia su cui lavorare, e l'apertura della convenzione Inps-Inail alle Casse Edili sarà il principale banco di prova della reale volontà di combattere insieme contro il lavoro sommerso nei cantieri e per una qualità sociale di settore che è la vera finalità a lungo termine del progetto "Azione Unitaria per la Sicurezza le Imprese il Lavoro le Istituzioni: Regolarità Esecutiva", promosso col contributo del Fondo Sociale Europeo e della Regione Emilia-Romagna. ●

*Dirigente Quasco

scheda 83

Pareti mobili
divisorie
in agglomerato
di legno
e laminato
melaminico

DA STACCARE E CONSERVARE

LAVORAZIONE

Pareti mobili divisorie in agglomerato di legno e laminato melaminico, con struttura metallica portante, coibentate con lana di vetro; cieche o vetrate, fisse o mobili ad anta.

IMPIEGO DI

Trabatelli - Piani di servizio - Trapano - Avvitatore elettrico - Attrezzi di uso - Pannelli semilavorati - Lana di vetro - Cristallo ecc.

RISCHI

- Elettrocuzione.
- Lesioni alle mani, da taglio e non.
- Lesioni a varie parti del corpo.
- Irritazioni epidermiche.
- Inalazione di fibre di lana di vetro.
- Caduta accidentale dell'operatore.

MISURE DI SICUREZZA

- Fare uso dei dispositivi di protezione individuale (guanti di gomma, mascherina).
- I piani di servizio dei trabatelli dovranno essere provvisti di normali parapetti, se superiori a metri 2.
- Predisporre linee elettriche di alimentazione per utensili portatili, con tensione inferiore a 50 Volt verso terra.
- Eseguire i collegamenti di terra.

ULTERIORI CAUTELE

- Controllare l'integrità e il grado di isolamento dei cavi elettrici, prima del loro utilizzo.
- Impedire l'accesso agli impalcati tramite l'arrampicamento.
- Le ruote dei trabatelli dovranno essere bloccate su ambo i lati.
- Il piano di scorrimento delle ruote deve essere a livello.
- Verificare l'efficienza degli attrezzi di lavoro prima dell'uso.

scheda 84

Costruzione di muratura

LAVORAZIONE

Costruzione di muratura di mattoni.

IMPIEGO DI

Gru - Ponti di servizio - Attrezzi di uso normale - Carriole - Secchione - Cestoni - Mattoni - Malta comune o cementizia.

RISCHI

- Sganciamento del carico.
- Caduta verso l'esterno.
- Caduta accidentale dal ponte di servizio di attrezzi e di persone.
- Contusioni e abrasioni alle mani e ai piedi.

MISURE DI SICUREZZA

- Usare i dispositivi di protezione individuale, usare le scarpe antinfortunistica con puntale in acciaio e a sfilamento rapido.
- Usare i cestoni per il sollevamento dei mattoni e il secchione per la malta.
- Utilizzare i ganci con il dispositivo di sicurezza.

ULTERIORI CAUTELE

- Non è ammesso in nessun caso il sollevamento dei materiali tramite l'utilizzo di forche.
- Se superano l'altezza di due metri, i ponti di servizio interni devono essere muniti di parapetto.
- Per l'accesso al piano di lavoro deve essere impedito l'arrampicamento.

scheda 85

Pavimentazione
con lastroni di
dimensioni varie

DA STACCARE E CONSERVARE

LAVORAZIONE

Pavimentazione con lastroni di dimensioni varie, prefabbricati in Cls, di cemento additivato, posti in opera su piedini in PVC tondi.

IMPIEGO DI

Gru - Klipper elettrica - Flex - Martellina.

RISCHI

- Elettrocuzione.
- Inalazione di polveri.
- Sganciamento del carico, caduta del materiale.
- Offese agli occhi e alle mani.
- Spostamento del carico durante la messa in tiro.
- Pieghie anomale delle funi di imbracatura.

MISURE DI SICUREZZA

- Usare i dispositivi di protezione individuale: guanti, occhiali, scarpe antinfortunistica con puntale in acciaio e a sfilamento rapido.
- Predisporre linee elettriche di alimentazione per utensili portatili, con tensione inferiore a 50 Volt verso terra.
- Eseguire i collegamenti di terra.
- Verificare la corretta imbracatura.
- Utilizzare i ganci con il dispositivo di sicurezza.

ULTERIORI CAUTELE

- Gli apparecchi di sollevamento non devono essere interessati o usati se la velocità del vento supera i 60 Km/h.
- L'integrità e l'isolamento dei cavi elettrici sono da verificare prima dell'utilizzo.
- Verificare l'efficienza degli attrezzi prima dell'uso.

Scheda 86

Pavimentazione
monolitica e a getto
continuo in opera

LAVORAZIONE

Pavimentazione monolitica e a getto continuo in opera, costituita da Cls semplice cementizio su estradosso fondazione o predisposto massetto tipo Polimer e con resine industriali.

IMPIEGO DI

Righellone - Staggia vibrante - Attrezzi di uso normale - Calcestruzzo - Malta cementizia - Prodotti polimerizzanti - Resine.

RISCHI

- Elettrocuzione.
- Irritazioni epidermiche.
- Offese agli occhi.
- Contusioni e abrasioni ai piedi e alle mani.

MISURE DI SICUREZZA

- Fare uso dei dispositivi di protezione individuale.
- Eseguire i collegamenti di terra.
- Predisporre linee elettriche di alimentazione per utensili portatili, con tensione inferiore a 50 Volt verso terra.

ULTERIORI CAUTELE

- Verificare, prima dell'utilizzo, l'integrità e il grado di isolamento dei cavi elettrici.
- Usare gli stivali di gomma per un migliore isolamento.
- Predisporre un comodo piano di scorrimento per le carriole.
- Controllare prima dell'utilizzo l'efficienza degli attrezzi di lavoro.

Pronti per il soccorso

Il Ministero della Salute ha pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 27 del 3 febbraio 2004 il decreto 15 luglio 2003, n. 388 denominato Regolamento recante disposizioni sul pronto soccorso aziendale, in attuazione dell'articolo 15, comma 3, del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni. Il decreto entrerà in vigore il 3 agosto 2004, cioè sei mesi dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ma è utile che le aziende si attrezzino subito.

Per una lettura completa rimandiamo le imprese alle proprie associazioni. Intanto segnaliamo che risultano di concreto interesse gli allegati all'art. 6, che riportiamo di seguito:

CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Guanti sterili monouso (5 paia)
Visiera paraschizzi
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1)
Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3)
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10)
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2)
Teli sterili monouso (2)
Pinzette da medicazione sterili monouso (2)
Confezione di rete elastica di misura media (1)
Confezione di cotone idrofilo (1)
Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2)
Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2)
Un paio di forbici
Lacci emostatici (3)

Ghiaccio pronto uso (due confezioni)
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2)
Termometro
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa

CONTENUTO MINIMO DEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE

Guanti sterili monouso (2 paia)
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1)
Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1)
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1)
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3)
Pinzette da medicazione sterili monouso (1)
Confezione di cotone idrofilo (1)
Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1)
Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1)
Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1)
Un paio di forbici (1)
Un laccio emostatico (1)
Confezione di ghiaccio pronto uso (1)
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1)
Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

Per quanto riguarda gli altri articoli, premesso che l'art. 1 classifica le aziende in tre gruppi, tenendo conto della tipologia di attività svolta, del numero dei lavoratori occupati e dei fattori di rischio, informiamo che l'art. 2 norma l'organizzazione di pronto soccorso, stabilendo che:

1. Nelle aziende o unità produttive di gruppo A e di gruppo B (v. art. 1), il datore di lavoro deve garantire le seguenti attrezzature:

a) cassetta di pronto soccorso, tenuta presso ciascun luogo di lavoro, adeguatamente custodita in un luogo facilmente accessibile e individuabile con segnaletica appropriata, da integrare sulla base dei

rischi presenti nei luoghi di lavoro e su indicazione del medico competente, ove previsto, e del sistema di emergenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale, e della quale sia costantemente assicurata la completezza e il corretto stato d'uso dei presidi ivi contenuti;

2. Nelle aziende o unità produttive di gruppo C (v. art. 1), il datore di lavoro deve garantire le seguenti attrezzature:

a) pacchetto di medicazione, tenuto presso ciascun luogo di lavoro, adeguatamente custodito e facilmente individuabile, contenente la dotazione minima indicata nell'allegato 2, che fa parte del presente decreto, da integrare sulla base dei rischi presenti nei luoghi di lavoro, della quale sia costantemente assicurata, in collaborazione con il medico competente, ove previsto, la completezza e il corretto stato d'uso dei presidi ivi contenuti;

3. Il contenuto minimo della cassetta di pronto soccorso e del pacchetto di medicazione è aggiornato con decreto dei Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali tenendo conto dell'evoluzione tecnico-scientifica.

4. Nelle aziende o unità produttive di gruppo A (v. art. 1), anche consorziate, il datore di lavoro, sentito il medico competente, quando previsto, oltre alle attrezzature di cui al precedente comma 1, è tenuto a garantire il raccordo tra il sistema di pronto soccorso interno e il sistema di emergenza sanitaria.

5. Nelle aziende o unità produttive che hanno lavoratori che prestano la propria attività in luoghi isolati, diversi dalla sede aziendale o unità produttiva, il datore di lavoro è tenuto a fornire loro il pacchetto di medicazione e un mezzo di comunicazione idoneo per raccordarsi con l'azienda al fine di attivare rapidamente il sistema di emergenza del Servizio sanitario nazionale.

All'art. 4 (Attrezzature minime per gli interventi di pronto soccorso) il decreto stabilisce che:

1. Il datore di lavoro, in collaborazione con il medico competente, ove previsto, sulla base dei rischi specifici presenti nell'azienda o unità produttiva, individua e rende disponibili le attrezzature minime di equipaggiamento e i dispositivi di protezione individuale per gli addetti al primo intervento interno e al pronto soccorso.

2. Le attrezzature e i dispositivi di cui al comma 1 devono essere appropriati rispetto ai rischi specifici connessi all'attività lavorativa dell'azienda e devono essere mantenuti in condizioni di efficienza e di pronto impiego e custoditi in luogo idoneo e facilmente accessibile.

È stato inaugurato a Modena

Un centro per l'abitare sostenibile

Si chiama Bioecolab e ha, tra i suoi obiettivi, l'organizzazione di corsi, gestiti in collaborazione con la Scuola edile, per insegnare le tecniche biocompatibili e l'uso dei materiali ecologici

A Modena un laboratorio dedicato ai temi della bioedilizia e dell'urbanistica sostenibile. È questo e molto altro Bioecolab, la cui sede è stata inaugurata il 17 dicembre in viale Virgilio 55, presso ProMo. Il Bioecolab nasce all'interno del progetto internazionale denominato "Vetrina per lo sviluppo sostenibile", nato attraverso la collaborazione tra Regione Emilia Romagna, Provincia e Comune di Modena, con la cooperazione di partner internazionali quali le Città di Graz (Austria), Langenthal (Svizzera), e Lüneburg (Germania), nonché con la partecipazione delle università di Modena e Reggio Emilia, Bologna, Graz, Berna

(Svizzera) e Lüneburg.

Tra le varie attività realizzate dalla "Vetrina" ricordiamo l'istituzione di un Tavolo dell'abitare sostenibile, che ha sviluppato i temi dell'edilizia e dell'urbanistica sostenibile e valutato l'opportunità di dotare il territorio provinciale di una struttura adibita a svolgere funzioni di un centro per la diffusione di queste tematiche, con operatività di medio-lungo periodo.

Il Bioecolab si configura come luogo dell'informazione, della formazione, della ricerca e della sperimentazione; interessa e coinvolge sia gli operatori nel settore dell'urbanistica e dell'edilizia (progettisti,

La Struttura

Collegio dei Garanti: enti promotori

- Provincia di Modena
- Comune di Modena
- ProMo

Esecutivo: responsabili dei progetti e delle attività

- arch. Francesca Sorricaro – direttore
- arch. Anna Allesina – vice direttore
- dott.ssa Patrizia Benati - segreteria organizzativa e amministrativa

Addetti all'ufficio e ai singoli progetti

- arch. Rita Stacchezzini – segreteria progetti
- arch. Francesca Veronesi – segreteria progetti
- dott.ssa Barbara Muraca – relazioni internazionali

Per informazioni tel. e fax
059/8860081

info@bioecolab.it; www.bioecolab.it

Orari: dal lunedì al venerdì dalle
9,30 alle 13,30 - il martedì e
mercoledì anche dalle 14,30 alle 17,30.



produttori di materiali, imprese edili, enti) che l'utente finale, cioè il cittadino.

Si tratta di un punto di riferimento per tutti gli operatori della filiera del "costruire e progettare sostenibile". Nelle intenzioni dei promotori, le caratteristiche necessarie per il buon funzionamento del Bioecolab sono l'essere attivo, costantemente aggiornato, permanente e radicato nel territorio, soprattutto grazie al coinvolgimento delle istituzioni locali, associazioni, università, Ordini e Collegi professionali, Scuola edile. Uno dei problemi che emerge maggiormente, infatti, è la difficoltà a trovare imprese in grado di realizzare edifici in bioarchitettura. In collaborazione con la Scuola edile, il Bioecolab potrà organizzare corsi finalizzati all'apprendimento di tecniche costruttive biocompatibili e che prevedono l'utilizzo di materiali ecologici. Si sta valutando la possibilità di realizzare un cantiere-scuola relativo alla costruzione di un edificio pubblico in bioarchitettura, che aiuterebbe molto l'apprendimento di queste nuove tecniche.

"Il Bioecolab è un importante traguardo - dichiara l'assessore alla Programmazione territoriale della Provincia di Modena Maurizio Maletti - Cercherà di diffondere, attraverso la formazione e l'informazione, le regole dell'abitare sostenibile sia per i professionisti che per le imprese di costruzione o produttrici di materiali edili fino ai cittadini. Sarà un vero e proprio laboratorio, uno strumento importante per lo sviluppo delle politiche abitative".

"Modena è una realtà matura per favorire ulteriormente la qualità dell'abitare - aggiunge l'assessore all'Urbanistica del Comune di Modena Palma Costi - con progettazioni, tecniche e materiali ancora più rispettosi dell'ambiente e della salute dei cittadini, che ne accrescono il benessere. Questo è anche l'obiettivo del Bioecolab, che avrà nella partecipazione di tutti i soggetti coinvolti (cittadini, costruttori, progettisti, produttori, istituzioni, associazioni) il fondamentale punto di forza".

"Promo considera il Bioecolab un progetto di valenza strategica per il nostro territorio - afferma Adriana Zini, direttrice di ProMo - La sua localizzazione presso lo stesso edificio che ospita il Laboratorio di domotica consentirà una collaborazione sinergica tra le due strutture. Il laboratorio di domotica è un centro ormai consolidato che sempre più orienta la sua attività verso la cultura del risparmio energetico, attraverso la formazione di competenze in grado di progetta-

Invitati a comporre il Forum

Ordine architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori provincia di Modena

Ordine ingegneri provincia di Modena

Collegio geometri provincia di Modena

Scuola edile di Modena

Agenzia per l'energia e lo sviluppo sostenibile

ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili)

API - Collegio Imprenditori Edili

ANCPL (Associazione Nazionale Cooperative Produzione e Lavoro)

ARCAB (Associazione Regionale Cooperative d'Abitazione)

CNA - Assoedili/Anse/Anim/Fnala

Confcooperative - Unione Provinciale di Modena

Associazione Generale Cooperative Italiane

Lapam Federimpresa - ANAEPa

Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali dell'Emilia Romagna

Ufficio Agenda 21

Centro di documentazione ambientale

Ufficio Centro di documentazione di storia urbana

Centro studi sviluppo urbano sostenibile

ANAB

INBAR

ENEA

Legambiente

Quasco

Università degli Studi di Modena

Università di Bologna

Federconsumatori

Adiconsun

Adoc difesa consumatori

Movimento consumatori

Partner

Haus der Baubiologie (Graz, Austria)



re e integrare impianti in tal senso. La struttura che sta nascendo offrirà ai professionisti, alle imprese del settore edile e alle pubbliche amministrazioni uno spazio informativo, dimostrativo e formativo sui temi legati alla progettazione edilizia e urbanistica ambientalmente compatibile".

L'inaugurazione del Bioecolab è stata anche l'occasione per insediare ufficialmente il Forum, un organo composto dagli operatori del settore edile, urbanistico, culturale, energetico e ambientale presenti sul territorio, che avrà il compito di supportare il nuovo servizio nel raggiungimento dei suoi obiettivi. Gli appartenenti al Forum si impegnano a collaborare per contribuire con idee, suggerimenti, iniziative specifiche e finanziamenti alla realizzazione delle attività del Bioecolab.

Le attività del Bioecolab riguarderanno principalmente:

- costruzione e costante aggiornamento di un archivio (prevalentemente informatico) contenente progetti di riferimento, normativa, contributi pubblici, eventi, corsi di formazione, pubblicazioni e altra

documentazione su tecniche e applicazioni dell'urbanistica e dell'edilizia sostenibile;

- organizzazione di un archivio di raccolta e presentazione di prodotti e tecniche della bioedilizia (catalogo produttori, archivio prodotti). Il Bioecolab non svolgerà attività di certificazione o di vendita, ma avrà semplicemente lo scopo di mostrare i prodotti esistenti in commercio evidenziando le relative certificazioni;
- redazione di un sito web con accesso Internet;
- formazione orientata per categorie di utenti (imprese, imprenditori, professionisti, pubblica amministrazione, cittadini ecc.);
- organizzazione di viaggi studio;
- collaborazioni con enti e istituti internazionali;
- attività di ricerca e culturali nei campi dell'urbanistica e dell'edilizia per l'applicazione delle tecniche improntate allo sviluppo sostenibile;
- altre attività di analisi su prodotti e tecniche che forniscano supporto agli operatori del settore appartenenti alle diverse categorie. ●

Sicuri sulle macchine

La proposta formativa della Scuola edile, sviluppata da ottobre a febbraio, ha interessato una decina di persone che ne apprezzano l'impostazione e i contenuti

È terminato alla fine di febbraio il corso per operatore macchine movimento terra ideato e gestito dalla Scuola edile di Modena e finanziato dalla Provincia. Il corso è stato organizzato per venire incontro alle nuove esigenze formative espresse in questo campo sia dalle imprese che dai lavoratori. Tra le tecnologie prodotte per le lavorazioni del settore edile e del più generale comparto delle costruzioni, le macchine per il movimento terra sono, infatti, sicuramente tra quelle più sofisticate e versatili. Il rapido evolversi della tecnologia costruttiva di questi mezzi e l'introduzione delle normative comunitarie hanno spesso trovato le maestranze impreparate a utilizzare queste macchine con competenza, professionalità e in sicurezza. Le imprese del

settore hanno continuato ad alimentare un mercato del noleggio, con o senza operatore, che ha raggiunto notevoli dimensioni. Allo stesso tempo le più recenti restrizioni per la movimentazione manuale dei carichi hanno indotto le imprese a dotarsi di piccole macchine per il movimento terra e dei materiali. Non è raro, perciò, che le macchine movimento terra siano utilizzate da maestranze che devono improvvisarsi operatori, senza possedere le informazioni e la formazione necessarie per un utilizzo corretto e sicuro dei mezzi. Cominciato in ottobre, il percorso formativo è stato sviluppato in 120 ore, durante le quali sono state alternate lezioni teoriche, come quelle sulla normativa per la sicurezza, e lezioni pratiche alla guida dei mezzi.

Al termine si può affermare che il corso consente ai lavoratori partecipanti - una decina - di poter usare le macchine al meglio, contribuendo così alla tecnologizzazione delle piccole e medie imprese edili. Il progetto formativo della Scuola edile è stato impostato per fornire ai partecipanti le competenze di base (contratto collettivo nazionale di lavoro, normativa sulla prevenzione infortuni ecc.), tecnico-professionali (verifica idoneità macchine, loro funzionamento, demolizioni ecc.) e trasversali che occorrono per diventare dei buoni operatori di macchine movimento terra. "Abbiamo insegnato ai ragazzi come eseguire la linea, lo scavo, come scavare in profondità facendo attenzione a ciò che si può trovare sotto terra (acqua, gas o altro), come muoversi con la massima attenzione e prudenza all'interno dei cantieri, quando si caricano e scaricano i camion ecc. - spiega **Alessandro Magnani**, uno dei docenti del corso - Sono tutte informazioni utili per evitare rischi e pericoli per gli altri addetti. Una delle qualità che occorrono



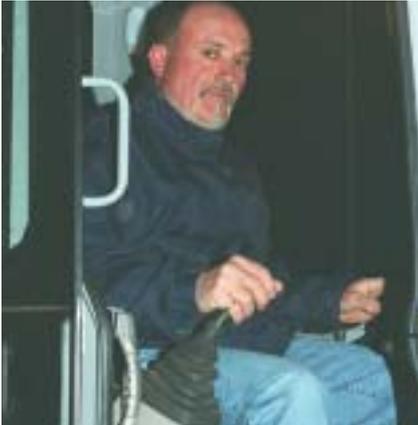
In alto Alessandro Magnani e, sotto, Luca Luppi

Ef시오 Salis



Donato Cafaro

per essere dei bravi operatori è la passione per il proprio lavoro. Ebbene, - conclude Magnani - mi sembra che questi ragazzi abbiano tutti una gran passione, e infatti al corso sono andati piuttosto bene". "Il primo impatto in cava è stato duro, poi i ragazzi sono andati molto bene - conferma **Luca Luppi**, coordinatore del corso - Come ci siamo organizzati? Teoria e simulazione le abbiamo svolte presso la Scuola edile, poi per quattro sabati li abbiamo portati in cava. A mio avviso un corso di 120 ore come questo fornisce le basi per cominciare, ma sapendo che questa professione s'impara soprattutto con l'esperienza". Una qualità che non manca certo a **Ef시오 Salis**, sardo di Oristano, dipendente della **Modena scarl** e occupato nel cantiere Tav di Gaggio di Castelfranco. "Sono un operatore di professione. Ho cominciato a guidare queste macchine che avevo 13 anni. Ora ne ho 38, quindi sono 25 anni che le uso, dalla più piccola alla più grossa. Nonostante ciò, ho pensato bene di venire al corso sperando di imparare qualcosa di nuovo. In effetti sono soddisfatto, anche perché l'attestato di frequenza può sempre diventare utile. Dall'alto della mia esperienza posso consigliare di essere sempre prudenti e di muoversi con grande attenzione". Anche **Donato Cafaro** è un dipendente della **Modena scarl**, impresa per la quale lavora nel cantiere Tav 32 di Albareto di Modena. "Ho deci-



In alto Antonino Gentile e, sotto, Matteo Devito

so di frequentare il corso innanzitutto perché mi piace molto usare le macchine movimento terra, ho proprio una gran passione. Inoltre, lavorando nei cantieri dell'Alta velocità può capitare spesso di non avere a disposizione un operatore, quindi è utile saper usare l'escavatore. Il corso, poi, mi è piaciuto molto, perché ho imparato cose nuove, nonostante non sia alle prime armi con questi mezzi". Non è alle prime armi neanche **Antonino Gentile**, occupato

presso la **Beton Cat** di Modena, azienda che esegue lavorazioni per conto di Meta. "Lavoriamo con camion, escavatori, bobcat, quindi più siamo a saper usare questi mezzi e meglio è, perché così possiamo anche sostituirci a vicenda. A mio avviso il corso è stato di buon livello, completo, ci hanno insegnato tante cose nuove anche per me, che pure faccio questo lavoro da dieci anni. Per esempio, come posizionarmi correttamente o come salire e scendere dal mezzo. Sono nozioni molto più utili di quando si creda". È positivo il giudizio sul corso anche di **Matteo Devito**, dipendente della **International Service** di Modena, impresa che esegue lavori per la pubblica amministrazione. "Ho cominciato in un'azienda che faceva lavori per la Telecom ed è da molti anni che opero sulle macchine movimento terra, per le quali nutro una vera passione. Il corso è stato molto interessante, anche in questo mestiere non si finisce mai di imparare: come piazzarsi, come muoversi, ma soprattutto la sicurezza. Devo ammettere che un tempo non c'era grande attenzione verso la sicurezza. Ora ci si guarda molto di più, e questo è un bene per tutti quando si muove un escavatore". Il docente sulla sicurezza è stato il geometra **Franco Mazza**. "Nel corso sono state illustrate le parti della legge 626 relative alla valutazione del rischio delle macchine impiegate in cantiere. In particolare la valutazione è stata compiuta su una terna, un bob-cat e un mini escavatore. È stato insegnato come l'operatore debba osservare



In alto Franco Mazza e, sotto, Lahmar Zadok

tutte le norme di sicurezza indicate nel libretto d'uso, manutenzione e sicurezza della macchina. Oltre a questo, - prosegue Mazza - abbiamo spiegato che vanno osservate altre precauzioni, come non sostare nel raggio d'azione del mezzo, soprattutto se dotato di un braccio meccanico che esegue movimenti di rotazione. In questo caso tutti gli operatori devono rimanere a distanza di sicurezza".

Non solo lavoratori italiani hanno partecipato al corso. C'era anche **Lahmar Zadok**, immigrato tunisino occupato presso la ditta **Prandini Eco-Geo** di Castelfranco Emilia.

"Ho frequentato il corso prima di tutto per passione, in secondo luogo perché lavoro da molti anni nel settore edile ed essendo ruspista desideravo completare la mia preparazione imparando a usare anche le macchine movimento terra. Il mio obiettivo è saper usare un giorno tutti i mezzi senza problemi. Il corso è stato molto utile, sia per gli aspetti della sicurezza che per la conduzione e manutenzione della macchine, che spetta a noi operatori". ●

